

quanto fosse giusto.”

Chi parla è **Iacopo del Cassero**.

Azzo VIII d'Este

*e quell' altro ch'è biondo,
è Opizzo da Esti, il qual per vero
fu spento dal figliastro sù nel mondo».*

Inf. XII 110-112

“Quello biondo è Obizzo d'Este, che su nel mondo fu ucciso davvero dal figliastro.”

È il centauro **Nesso** che parla, indicando a **Dante** i dannati immersi nel Flegetonte, fiume di sangue bollente. Siamo nel primo girone del settimo cerchio. È la punizione dei violenti contro il prossimo: tiranni, omicidi, predoni. Sulla riva fanno guardia i centauri, che trafiggono con le loro frecce quelli che cercano di emergere dal sangue più di quanto è stabilito per loro pena. Vedi **Chirone**.

Personaggio storico, figliastro di **Obizzo II d'Este**, il signore guelfo di Ferrara, da lui ucciso, secondo una voce alla quale non tutti credevano, nel 1293. Commenta Boccaccio:

“Questo Opizo da Esti dice alcuno che fu de' marchesi da Esti, li quali noi chiamiamo da Ferrara, e fu fatto per la Chiesa marchese della Marca d'Ancona, nella quale più la violenza che la ragione usando, fece un gran tesoro e con quello e con l'aiuto di suoi amici occupò la città di Ferrara e cacciò di quella la famiglia de' Vinciguerra con altri seguaci di parte imperiale; e, appresso questo, per più sicuramente signoreggiare, similmente ne cacciò dei suoi congiunti; ultimamente dice lui una notte esser costui stato da Azo, suo figliuolo, con un pimaccio¹ affogato. Ma l'autor mostra di voler seguire quello che già da molti si disse, cioè questo Azo, il quale Opizo reputava suo figliuolo, non essere stato suo figliuolo, volendo questi cotali la marchesana moglie d'Opizo averlo concepito d'altrui e dato a vedere ad Opizo che di lui concepito l'avesse.”

Un'altra voce diceva che Azzo fosse figlio illegittimo in quanto nato da Obizzo e da una lavandaia. Per questo Dante lo chiamerebbe figliastro, nel senso di “bastardo”.

Azzo VIII governò Ferrara con l'intenzione di proseguire le mire espansionistiche del padre su Parma e Bologna. Ma la sua azione generò una coalizione anti-estense e Modena e Reggio si ribellarono:

“Parma, Reggio e Modona s'erano rubellate dal marchese di Ferrara; il quale, per troppa tirannia facea loro, Idio non lo vi volle più sostenere: ché quando fu più inalzato, cadde.” (Vill. III 16).

Alla sua morte, nel 1308, la posizione della sua famiglia in Ferrara era instabile.

Nella *Commedia* Azzo VIII compare un'altra volta, sempre in termini di grande disprezzo da parte del poeta:

*Quindi² fu' io; ma li profondi fòri
ond' uscì 'l sangue in sul quale io sedea,
fatti mi fuoro in grembo a li Antenori³,
là dov' io più sicuro esser credea:
quel da Esti il fè far, che m'avea in ira
assai più là che dritto non volea.*

Purg. V 73-78

“Io fui di lì, ma le profonde ferite dalle quali uscì il sangue nel quale io risiedevo mi furono fatte in grembo agli eredi di **Antenore**, là dove io credevo di essere più al sicuro. Me le fece fare quello degli Este, che era adirato con me più di

¹ Piumaccio, cuscino.

² Di Fano.

³ Padovani.